

OK DELLA CAMERA IN PRIMA LETTURA

Decreto fiscale al via, omnibus da 93 articoli

Il provvedimento passa blindato al Senato per il via libera entro Natale

Marco Mobili
Giovanni Parente

ROMA

Il decreto fiscale diventa un maxi-omnibus. Con il via libera della Camera (248 voti a favore e 87 contrari) il provvedimento d'urgenza collegato alla manovra lievita passando da 60 a 93 articoli con le 35 norme introdotte nel corso dell'esame in commissione Finanze (due delle misure iniziali sono state soppresse: il prestito ponte Alitalia e le sanzioni sui Pos). A questa informati interventi si devono aggiungere altre 35 disposizioni introdotte sotto forma di commi aggiuntivi sotto forma di bis, ter, quater e che, nel caso dell'articolo 57 quasi interamente dedicato agli enti locali, arrivano a toccare il «comma quindicesimo». Un tetto oltre il quale il decreto comunque non andrà. Il provvedi-

mento, infatti, ora passerà all'esame del Senato che, visti i tempi ristretti di approvazione in quanto dovrà essere convertito in legge entro il giorno di Natale, non sarà più emendato.

Tra le misure introdotte in corso di esame spiccano soprattutto la riscrittura del calendario dell'assistenza fiscale con il 730, proposta dal relatore Gian Mario Fragomeli (Pd), che dal 2021 potrà essere presentato fino al 30 settembre. E che con una finestra mobile di invio consentirà ai contribuenti di non subire ritardi nell'erogazione delle somme chieste a rimborso nelle buste paga o con i ratei di pensione.

Arriva anche la riduzione del saggio di interesse di mora, proposta dalla relatrice e presidente della Commissione Finanze, Carla Ruocco (M5S), applicato al versamento di tasse e debiti fiscali a rate o per ritardati pagamenti, così come ai rimborsi. La misura variabile prima fissata in un range da 0,5 a 4,5% passa ora a un intervallo tra 0,1 e 3 per cento.

Le opposizioni dal canto loro portano a casa con la Lega il ravvedimento

operoso per i tributi locali possibile fino al momento dell'accertamento del comune o dell'ente territoriale e l'invio trimestrale dell'esterometro.

Forza Italia ha trainato il voto all'unanimità sulla riscrittura dei Pir. I piani individuali di risparmio tornano di fatto all'antico prevedendo che del 70% dell'intero investimento una quota del 30% deve essere indirizzata verso l'economia reale. Di quest'ultima quota un 5% sarà vincolata alle piccole e piccolissime imprese non quotate.

A tenere banco, però, sono state soprattutto le modifiche alle ritenute sugli appalti e alle manette agli evasori. Nel primo caso, si è cercato di escludere dall'ambito applicativo i committenti più piccoli, come i condomini, e di semplificare l'applicazione evitando alle imprese committenti di anticipare la provvista per il versamento delle ritenute dovute dalle società appaltatrici o subappaltatrici. Tutto passerà per la copia del versamento con il modello F24. Nel secondo caso, dopo uno scontro nella maggioranza con Italia Viva che chiedeva un dietrofront complessivo, c'è stato

un intervento a due vie: da un lato, sono state attenuate le pene per i reati più lievi come gli omessi versamenti di ritenute o Iva e ancora con la possibilità di ricorrere alla confisca per sproporzione solo per le violazioni fraudolente; dall'altro lato, la maggioranza e il Governo hanno ampliato la responsabilità amministrativa delle imprese (in base al decreto «231») a un maggior numero di illeciti fiscali penalmente rilevanti.

Inoltre su iniziativa del sottosegretario al Mef, Alessio Villarosa (M5S), salta la sanzione (fissa e proporzionale) per esercenti e commercianti che negano ai clienti l'utilizzo del Pos. Su questo fronte, in fase di approvazione finale del decreto in Aula, il Governo ha accolto l'ordine del giorno presentato dall'opposizione (gruppo «Cambiamo!») che lo impegna a un accordo con l'Abi per rendere gratuiti, o comunque poco onerosi, sia i costi di utilizzo delle carte per gli utenti, sia quelli del Pos per i commercianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Nome & Tributi - pagina 22

Gli approfondimenti su appalti e compensazioni

30

SETTEMBRE

L'emendamento voluto dal relatore Gian Mario Fragomeli (Pd) sposta al 30 settembre a partire dal 2021 la scadenza per l'invio del modello 730 all'agenzia delle Entrate